Energie per l'Italia®

Energia, impresa, economia, cultura e società - Ottobre 2016

BREXIT:
cosa cambia nel settore energia

Energie Pulite: le 20 isole alimentate da rinnovabili

OBIETTIVO 2040:
le previsioni del New Energy Outlook di Bloomberg

Rinnovabili: seconda fonte elettrica al mondo

EFFICIENZA ENERGETICA
via al fondo italiano, closing da 86 milioni

enega
Energie per l'Italia

ENERGIE PER L'ITALIA
è un progetto di ENEGA S.r.l.

Recapiti:

Numero Verde: 800 - 955515
tel: +39 081 56 34 060
fax: +39 081 36 06 220
www.enega.it
info@enega.it

Enega S.r.l. - P. IVA 06085141213

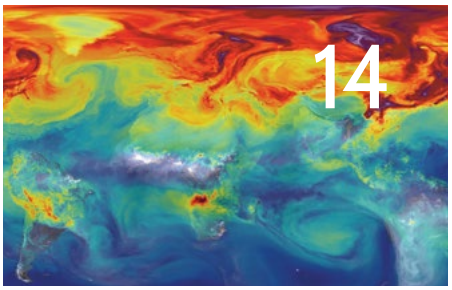
Sedi:
Viale delle Acacie, 38/40
80040 San Sebastiano al Vesuvio (NA)

Via Enrico Melen, 83 - Edificio B, 6° piano
16152 Genova

Per comunicare con la redazione di
Enega scrivi a *info@enega.it*

Progetto di comunicazione a cura di TUTTUU ADV

OTTOBRE 2016



02 **L'ENERGIA È CENTRALE** PER LA CRESCITA, MA SERVE PIÙ IMPEGNO NELLA SOSTENIBILITÀ

03 **ECONOMIA, LA BREXIT:** I CAMBIAMENTI NEL MERCATO DELL'ENERGIA

04 **STARTUP:** L'ENERGIA SETTORE LEADER DEI NUOVI PROGETTI D'IMPRESA

05 **OBIETTIVO 2040:** PREVISIONI DAL NEW ENERGY OUTLOOK

07 **NEL MONDO** 20 ISOLE ALIMENTATE DA RINNOVABILI, LO DICE IL REPORT DI LEGAMBIENTE

08 **RINNOVABILI:** SECONDA FONTE DI ENERGIA ELETTRICA NEL MONDO

09 **VIA AL FONDO ITALIANO** PER L'EFFICIENZA ENERGETICA, CLOSING DA 86 MILIONI

10 **EMISSIONI ZERO,** VIA ALLA NUOVA STRATEGIA EUROPEA

11 **ENERGIA:** GLI SVILUPPI FUTURI NELLA RELAZIONE DEL GARANTE

13 **STATI UNITI,** NASCE LA PRIMA CITTÀ ALIMENTATA TOTALMENTE A ENERGIA SOLARE

14 **EFFICIENZA ENERGETICA:** UN PROGETTO PER MIGLIORARE LA PIANIFICAZIONE NEI COMUNI

15 **CLIMATE REPORT:** SERVE UNA NUOVA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

16 **ENERGIA EFFICIENTE**: TRA I GRANDI È L'ITALIA IL PAESE CON LE MIGLIORI PERFORMANCE

L'ENERGIA È CENTRALE PER LA CRESCITA, MA SERVE PIÙ IMPEGNO NELLA SOSTENIBILITÀ

In un mondo digitalizzato e interconnesso emergono le best practice "verdi"

Venti isole nel mondo sono alimentate esclusivamente dall'energia solare, mentre, in Florida, è in fase di realizzazione la prima città alimentata al 100% dall'energia solare. Ne siamo certi, negli Stati Uniti, e in altri paesi, seguiranno molte altre esperienze simili, con frequenza crescente. Questa tendenza sempre più marcata è il risultato dell'interazione virtuosa tra ricerca, tecnologia, innovazione, creatività e sostenibilità.

Nel mondo sempre più globale, digitale e interconnesso, le conoscenze e le best practice avanzano veloci. L'energia è al centro di questo scenario, fatto di competenze e conoscenze, ed è in grado di diventare una leva di sviluppo globale. Lo dimostra il dato che vuole il comparto dell'energia protagonista dell'avanzata delle startup tecnologiche in Italia. Di questi ed altri argomenti, vitali per lo sviluppo dello scenario energetico italiano ed internazionale, si occupa il nuovo numero di "Energie per l'Italia".

Enega crede nella centralità dell'energia per la crescita competitiva delle aziende del nostro paese. Una centralità che deve andare sempre più di pari passo con l'innovazione, le tecnologie verdi, la sostenibilità, le basse emissioni, in armonia con la nuova strategia europea.
In questo numero, vi presentiamo temi e spunti di riflessione volti a evidenziare il dinamismo che il settore energetico è in grado di innescare nel creare nuova occupazione, nella competitività dei sistemi economici, talvolta persino a valle di rilevanti vicende geopolitiche. Uno scenario in costante mutamento, nel quale Enega punta a recitare un ruolo di primo piano. Guardiamo al futuro con entusiasmo, ponendo la massima attenzione alle sfide del presente.

Antonio Carmine Vitale
Amministratore Unico Enega S.r.l.

ECONOMIA

BREXIT, I CAMBIAMENTI NEL MERCATO DELL' ENERGIA

Lo studio di consulenza Frost & Sullivan, che fornisce analisi e ricerche di mercato, si è soffermato proprio su questo aspetto, mettendo in luce come il risultato del referendum abbia "creato una situazione di incertezza generale nei mercati. All'interno del settore di energia e ambiente l'impatto è d'altronde più smorzato, poiché gli interessi dell'Ue e del Regno Unito sono già ampiamente allineati. L'effetto più immediato nel settore dell'energia sarà l'impatto negativo di un aumento del prezzo dei carburanti, dovuto a una sterlina più debole".

LA GRAN BRETAGNA E GLI ALTRI PAESI DELL'UE

In tema di politiche energetiche, all'interno dell'Ue sono diversi e variegati i casi. L'azione dell'Unione Europea ha sempre denotato una certa incapacità di incidere, ben evidenziata dalla sostanziale mancanza di accordi con gli Stati membri.

Ogni Stato, infatti, ha negli anni avuto la possibilità di realizzare il proprio mix energetico.
Nel caso della Gran Bretagna, le politiche energetiche negli anni sono risultate fortemente dipendenti dal nucleare, un comparto che Londra punta a rafforzare ulteriormente con investimenti francesi (prima della Brexit) e cinesi.

Alcuni Stati continuano a puntare al carbone, altri sono leader nelle rinnovabili. Un quadro piuttosto frastagliato e difforme.

I PROSSIMI PASSI

Secondo quanto evidenziato dai consulenti di Frost & Sullivan sulla situazione britannica post-Brexit, "il Regno Unito è già avanti rispetto al resto dell'Ue per quanto riguarda la riduzione della propria capacità produttiva basata sul carbone e delle proprie emissioni di carbonio.

Con un impegno a chiudere tutte le centrali a carbone entro il 2025, non ci sono elementi che facciano pensare che questa politica cambierà.
Allo stesso modo, il Regno Unito continuerà a portare avanti le proprie principali iniziative per la riduzione delle emissioni, ciò fa parte di un impegno globale e non è legato all'Ue".

"A seguito di questo evento, tra i tanti scenari di difficile interpretazione, c'è anche quello legato all'energia."

Per quanto concerne lo sviluppo di nuove centrali nucleari, si sottolineano i ritardi già subiti dai progetti, mentre "il voto per la Brexit porrà ulteriori ostacoli al programma, nonostante le dichiarazioni ufficiali in vista del voto secondo cui EDF e gli altri operatori avrebbero mantenuto l'impegno in questo investimento".

STARTUP, L'ENERGIA SETTORE LEADER DEI NUOVI PROGETTI D'IMPRESA

Negli ultimi quattro anni, il numero delle startup in Italia è aumentato con un tasso medio annuo del 67%. Ad oggi se ne registrano 5.803, quasi il triplo rispetto a soli due anni fa, e di queste oltre il 10% (614) è attivo in ambito energetico.

"Sardegna e Molise: almeno la metà del numero di Startup energetiche ha depositato un brevetto"

È quanto emerge dal "Rapporto annuale sull'innovazione energetica" promosso dall'Istituto per la Competitività, I-Com, think tank presieduto da Stefano da Empoli, giunto alla sua ottava edizione. L'analisi è stata presentata al pubblico in occasione del convegno: "L'innovazione al cubo. Energia, mobilità, territori".
Diversi i temi affrontati dal Rapporto, sviluppato nell'ambito dell'Osservatorio Innov-E di I-Com, diretto da Antonio Sileo.

BUONE PERFORMANCE PER L'ENERGIA SECONDO LE STIME

Secondo l'analisi di I-Com, il contributo al PIL nazionale delle sole startup energetiche potrebbe arrivare fino a 173 milioni di euro all'anno, poco meno del 10% del contributo dell'intera popolazione di imprese startup in Italia. Secondo una stima, si pensa che tale contributo possa raggiungere i 1.855 milioni di euro.
È il Nord a trainare l'incremento, contribuendo maggiormente a questo risultato, con 105 milioni di euro, ma se si guarda al valore che in media produce ogni startup, sono le imprese attive nel Centro Italia a dare i migliori risultati, con un valore di produzione medio pari a 753mila euro. In coda, le startup del Mezzogiorno, che producono comunque mediamente oltre mezzo milione di euro.

ANCORA MOLTE POTENZIALITÀ IMPRENDITORIALI INESPRESSE

"Il fenomeno delle startup sta conoscendo una crescita vertiginosa e il settore energetico è uno dei protagonisti principali", spiega Stefano da Empoli.
"Eppure, si sta ancora parlando in grande maggioranza di potenzialità inespresse, se è vero che il 69,8% delle startup energetiche (e il 67,5% delle startup in generale) dichiara un valore della produzione inferiore a 100.000 euro.
I migliori risultati del centro Italia si spiegano con un numero minore di micro-imprese innovative attive nell'energia (il 66,0% contro il 70,3% del Nord e il 77,2% del Mezzogiorno)".

"Tuttavia", aggiunge Antonio Sileo, "sono proprio due regioni del Sud a distinguersi per propensione all'attività brevettuale: in Sardegna e Molise, almeno la metà del numero di Start-up energetiche ha depositato un brevetto o registrato un software".

LA CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE SPINGE I PROCESSI DI SVILUPPO

I dati confermano il peso che le imprese di nuova generazione stanno assumendo in economie regionali più deboli, dove le startup rappresentano una leva di sviluppo competitivo.
I-Com ha inoltre elaborato un indicatore di performance più completo per tener conto, allo stesso tempo, del numero pro-capite di startup innovative attive sul territorio e della capacità di sopravvivenza delle neo-imprese.

Le regioni più performanti in questo senso risultano le Marche, l'Emilia Romagna, l'Umbria e, ancora una volta, il Molise (anche se per le ultime due Regioni il dato risulta statisticamente meno significativo vista la scarsa presenza di imprese startup in valore assoluto).

OBIETTIVO 2040, LE PREVISIONI DEL NEW ENERGY OUTLOOK DI BLOOMBERG

Nel lungo termine, il sistema elettrico mondiale potrebbe subire grandi sconvolgimenti. È quanto riportato all'interno del New Energy Outlook di Bloomberg New Energy Finance. Nel documento si legge che carbone e gas potrebbero continuare ad avere ancora prezzi bassi, ma potrebbero essere sorpassati dalle fonti rinnovabili, soprattutto eolico e solare, a prezzi più bassi.

"Le rinnovabili supereranno il gas nel 2027 e dieci anni dopo supereranno il carbone"

La previsione riguarda il periodo 2016-2040. Secondo l'analisi, in particolare, le rinnovabili supereranno il gas nel 2027 e dieci anni dopo il carbone.

LE PREVISIONI A LUNGO TERMINE

Nei prossimi 25 anni, inoltre, sono previsti investimenti globali per oltre 11 miliardi di dollari in capacità di generazione di energia. Un altro fattore da tenere in considerazione è quello per il quale i veicoli elettrici incideranno sulla domanda di energia elettrica per l'8%.

Passando alle emissioni di carbonio, una crescita più debole del Pil in Cina e un riequilibrio dell'economia porteranno, secondo quanto si legge nel rapporto promosso dal network Bloomberg, a un picco di gas serra nel 2025.
L'aumento dell'uso di carbone nei mercati emergenti asiatici, in India soprattutto, suggeriscono che le emissioni globali di CO_2 nel 2040 aumenteranno del 5% rispetto ai livelli del 2015.

IN CALO I COSTI DI EOLICO E SOLARE

È prevedibile una sensibile diminuzione dei costi di eolico e solare. Il prezzo per la generazione per MWh per l'eolico onshore scenderà del 41% entro il 2040 e del 60% per il fotovoltaico, rendendo di fatto queste due fonti rinnovabili le più economiche per la produzione di elettricità in molti Paesi dal 2020 e nella maggior parte del mondo dal 2030, prevede il rapporto.

Il boom delle auto elettriche sosterrà la domanda elettrica con un aumento dell'8% (+2,701TWh) nel 2040, così da rappresentare, come previsto dal rapporto Bloomberg, il 35% delle vendite mondiali di veicoli, per un totale di 41 milioni di auto, circa 90 volte i dati del 2015.

LA GRAN BRETAGNA E GLI ALTRI PAESI DELL'UE

In tema di politiche energetiche, all'interno dell'Ue sono diversi e variegati i casi. L'azione dell'Unione Europea ha sempre denotato una certa incapacità di incidere, ben evidenziata dalla sostanziale mancanza di accordi con gli Stati membri.

Ogni Stato, infatti, ha negli anni avuto la possibilità di realizzare il proprio mix energetico. Nel caso della Gran Bretagna, le politiche energetiche negli anni sono risultate fortemente dipendenti dal nucleare, un comparto che Londra punta a rafforzare ulteriormente con investimenti francesi (prima della Brexit) e cinesi.

Alcuni Stati continuano a puntare al carbono, altri sono leader nelle rinnovabili. Un quadro piuttosto frastagliato e difforme.

I PROSSIMI PASSI

Secondo quanto evidenziato dai consulenti di Frost & Sullivan sulla situazione britannica post-Brexit, "il Regno Unito è già avanti rispetto al resto dell'Ue per quanto riguarda la riduzione della propria capacità produttiva basata sul carbone e delle proprie emissioni di carbonio.
Con un impegno a chiudere tutte le centrali a carbone entro il 2025, non ci sono elementi che facciano pensare che questa politica cambierà.

Allo stesso modo, il Regno Unito continuerà a portare avanti le proprie principali iniziative per la riduzione delle emissioni, ciò fa parte di un impegno globale e non è legato all'Ue".

Per quanto concerne lo sviluppo di nuove centrali nucleari, si sottolineano i ritardi già subiti dai progetti, mentre "il voto per la Brexit porrà ulteriori ostacoli al programma, nonostante le dichiarazioni ufficiali in vista del voto secondo cui EDF e gli altri operatori avrebbero mantenuto l'impegno in questo investimento".

OBIETTIVI UE, GLI STATI MEMBRI SONO IN RITARDO

Secondo quanto emerso dallo scenario delineato dalla società di consulenza con sede a Mountain View, California, era già "improbabile che il Regno Unito riuscisse a raggiungere i suoi obiettivi in materia di energia rinnovabile per il 2020 come parte dell'Ue".
Tuttavia, la Gran Bretagna non era certo la sola in seno all'Ue ad essere in ritardo: "più della metà degli stati membri dell'Unione Europea non raggiungeranno i propri obiettivi, pertanto ci saranno pochi cambiamenti su questo punto".

Sulle rinnovabili, in teoria la Gran Bretagna può non rispettare gli impegni Ue, tuttavia Londra aveva già tagliato i propri sussidi alle energie verdi ma si prevede che i progetti già pianificati possano essere portati a compimento.

L'IMPEGNO SUI CONTATORI DI NUOVA GENERAZIONE E L'IMPATTO SUI PREZZI

Secondo l'analisi di scenario, la Gran Bretagna, nonostante la Brexit, non dovrebbe mancare gli impegni sull'installazione dei contatori intelligenti di nuova generazione, "in ogni caso – spiegano i consulenti di Frost & Sullivan -, sarà ancora possibile per il governo del Regno Unito rivedere o ritardare il programma poiché l'UE non sta facendo rispettare l'impegno all'installazione dei contatori intelligenti, se ciò dovesse avere implicazioni negative per i costi".
È probabile, inoltre, che sui prezzi non si verifichi alcun impatto significativo a seguito dell'uscita di Londra dall'Ue.

LE INFRASTRUTTURE NELLO SCENARIO A LUNGO TERMINE

Nel lungo termine, potremmo assistere ad un aumento dei costi di capitale per le infrastrutture di generazione dell'energia elettrica, causato dall'aumento dei costi di finanziamento.

Questo aspetto è collegato a quanto il Regno Unito riuscirà a difendere la propria reputazione sui mercati finanziari. L'incertezza causata dalla Brexit, inoltre, potrebbe incidere sull'impegno delle grandi società energetiche straniere – come ad esempio E.ON, EDF, Iberdrola – che potrebbero rivedere i propri piani.

ENERGIE RINNOVABILI

NEL MONDO VENTI ISOLE ALIMENTATE DA ENERGIE RINNOVABILI

Venti isole nel mondo utilizzano quasi esclusivamente energia pulita. Dieci su venti hanno già raggiunto l'obiettivo del 100% di approvvigionamento da fonti "green". È quanto emerge dal report di Legambiente, nel quale si sottolineano anche i ritardi delle isole minori italiane.

MEDITERRANEO INDIETRO

Dal Pacifico all'Atlantico, dai Mari del Nord all'Australia, hanno già raggiunto l'obiettivo Kodiak (in Alaska), King (Australia), le isole Orkney (Scozia), Tilos(Grecia), El Hierro (alle Canarie), Samso (Danimarca), Eig (Scozia), Pellworm (Germania), Tokelau (Nuova Zelanda) eMuck (Scozia).
Le prossime saranno le isole di Bonaire (ai Caraibi) nel 2017, Capo Verde e Wight (Inghilterra) nel 2020. Sumba (Indonesia) e Bornholm (Danimarca) nel 2025.

Mentre nel 2040 toccherà alla Giamaica e, nel 2045 alle Hawaii. Gigha (Scozia) e Aruba (ai Caraibi), invece, arriveranno entro l'anno rispettivamente al 75 e al 50 per cento. E in Portogallo Graziosa raggiungerà il 60 per cento nel 2019. Da sottolineare che nel Mediterraneo, tra le 20 appare solo Tilos, isola greca del Dodecanneso.

LO SCENARIO IN ITALIA

In Italia, tuttavia, la situazione appare molto diversa.

I dati evidenziano un ritardo notevole non solo rispetto alle possibilità (a Lampedusa e Pantelleria, alle Eolie come alle Egadi ci sono alcuni dei potenziali di soleggiamento più rilevanti in Italia), ma anche rispetto agli altri Comuni italiani, come i 2.660 Comuni in Italia in cui le rinnovabili soddisfano tutti i fabbisogni delle famiglie o ai 39 Comuni 100% rinnovabili.

Si tratta di realtà dove si è riusciti a soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici, grazie ad un mix di impianti diversi da fonti rinnovabili.
Per Legambiente la rivoluzione verde "deve diventare centrale anche nel Mediterraneo, dove sono oltre 3mila le isole abitate".

LA NECESSITÀ DI INNOVARE

Nel "Mare Nostrum", sono diversi gli scenari che presentano inadeguatezza e arretratezza tecnologica: tutta la Corsica, per esempio, è alimentata da impianti a olio combustibile e la Sicilia lo è stata al 50%, fino a due mesi fa, quando è stato finalmente inaugurato il nuovo cavo di Terna tra le province di Messina e Reggio Calabria.

Nelle isole minori, Legambiente sottolinea che in ben 18 casi, l'alimentazione è fornita da impianti a gasolio (Eolie, Egadi, Pontine, Pantelleria, Lampedusa, Ustica e il Giglio).

RINNOVABILI, SECONDA FONTE DI ENERGIA ELETTRICA NEL MONDO

Le fonti rinnovabili a livello globale continuano a guadagnare percentuali di crescita nei confronti del settore elettrico, mentre in altri comparti, come ad esempio i trasporti, le fonti fossili continuano a rimanere leader. Sono questi i dati emersi da un report di recente pubblicazione dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA). Le rinnovabili – si legge nel rapporto – nel 2014, coprivano il 13,8% delle forniture globali di energia primaria, grazie soprattutto all'apporto di biofuel e biomasse solide, come la legna da ardere ampiamente sfruttata in vaste zone rurali dell'Africa e dell'Asia.

IN AUMENTO ENERGIA GREEN

Dal 1990 in poi, tuttavia, la produzione energetica delle rinnovabili è aumentata in media del 2,2%
Due le performance da evidenziare: quella del fotovoltaico (+46) e quella dell'eolico (+24%). Le altre tecnologie sono invece ferme al +13% registrato dal biogas. Il boom degli impianti eolici e solari si è verificato in particolare nei Paesi OECD e in Cina.

Nel 2014, l'idroelettrico e le biomasse solide costituivano ancora le risorse rinnovabili più utilizzate: quasi metà dell'energia consumata in Africa, e un quarto di quella consumata in Asia (fatta eccezione per la Cina), è classificata come rinnovabile, anche se si tratta quasi esclusivamente di biomasse legnose bruciate nelle abitazioni per cucinare o riscaldare gli ambienti.

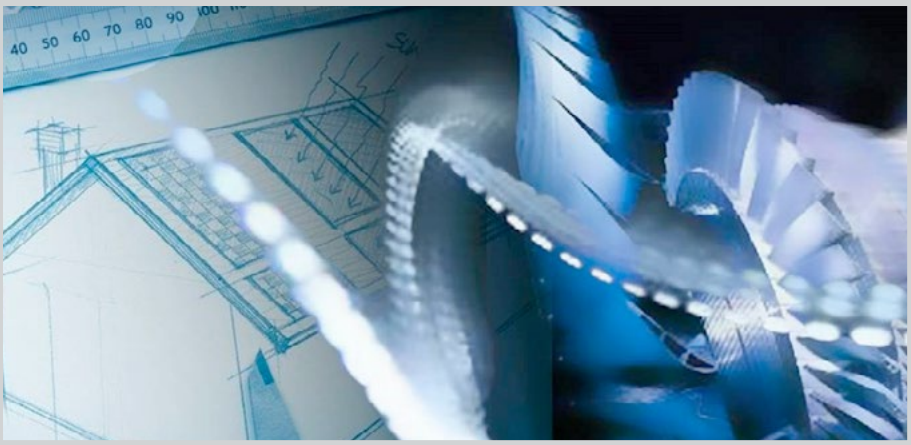
Scende invece al 10% la quota delle rinnovabili nelle economie più industrializzate.

I DATI DEL SETTORE ELETTRICO

Spostando l'attenzione al solo comparto elettrico, i dati diffusi dall'IEA evidenziano che le rinnovabili sono diventate la seconda fonte di generazione, battute soltanto dal carbone, che due anni fa produceva il 40% dell'intera elettricità mondiale. in totale, le tecnologie green fanno segnare il 22% del totale, davanti al gas (21,6%) e al nucleare (10,6%).
Nel mix di produzione delle rinnovabili in campo elettrico, a dominare è l'idroelettrico (73% di tutta l'elettricità verde). Eolico, solare, geotermia fermi al 18%, mentre il restante 1,8% è coperto da biomasse e recupero energetico dai rifiuti.

La produzione elettrica delle rinnovabili è aumentata del 3,8% dal 2014 al 2015 nei Paesi OCSE.
Nel periodo 1990-2015, sempre in quell'area, la fonte rinnovabile a essere cresciuta maggiormente in termini percentuali è stata il fotovoltaico, +44% in media ogni anno.

"Siamo quindi molto soddisfatti di aver raccolto impegni per circa 100 milioni di euro, pari al doppio di quanto ci eravamo prefissati"



VIA AL FONDO ITALIANO PER L'EFFICIENZA ENERGETICA, CLOSING DA 86 MILIONI

Con una dotazione di 86 milioni di euro e impegni complessivi per circa 100 milioni parte il Fondo Italiano per l'Efficienza Energetica (FIEE), primo fondo di equity italiano dedicato esclusivamente a progetti di investimento nel settore dell'efficienza energetica.
In particolare, il Consiglio di Amministrazione di Fondo Italiano per l'Efficienza Energetica SGR S.p.A. ha accettato impegni di sottoscrizione di quote del Fondo per un importo complessivo di circa 100 milioni di euro, di cui 86 milioni attivabili al primo closing e per la restante parte subordinati al rispetto dei limiti di concentrazione previsti da alcuni investitori.

I PROMOTORI DEL FONDO

Il Fondo è gestito da FIEE, sotto la guida del presidente del Consiglio di Amministrazione Raffaele Mellone, ex managing director di Merrill Lynch. La compagine dei promotori include anche Lamse S.p.A., Fulvio Conti (già amministratore delegato di Enel) e Maurizio Cereda (in precedenza vicedirettore generale e consigliere di Mediobanca).

I promotori hanno assunto un impegno finanziario nell'iniziativa pari a 5 milioni di euro. "Ci eravamo posti l'obiettivo di raggiungere impegni di sottoscrizione per 50 milioni di euro entro l'estate.

La tempistica è stata accelerata al fine di poter cogliere in modo più tempestivo le numerose opportunità di investimento che si sono presentate. Siamo quindi molto soddisfatti di aver raccolto impegni per circa 100 milioni di euro, pari al doppio di quanto ci eravamo prefissati", ha commentato il presidente del Consiglio di Amministrazione di FIEE Raffaele Mellone.

LA BEI TRA GLI INVESTITORI

"Stiamo riscontrando un interesse molto forte da parte di altri grandi investitori istituzionali italiani, alcuni dei quali stanno completando la fase di due diligence. Contiamo di raggiungere il traguardo finale di impegni di sottoscrizione per complessivi 150 milioni di euro entro la fine del 2016", ha aggiunto l'amministratore delegato di FIEE Andrea Marano.

I promotori si sono dichiarati molto soddisfatti anche della diversificazione degli impegni di sottoscrizione delle quote del Fondo ricevuti: il 75% della raccolta è rappresentato da primari investitori istituzionali – tra cui la Banca Europea per gli Investimenti, che partecipata all'iniziativa con un commitment di 25 milioni di euro – mentre il restante 25% è rappresentato da autorevoli investitori privati.

Il Fondo avrà una durata di 12 anni, con l'obiettivo di remunerare gli investitori tramite un meccanismo di distribuzione di cedole periodiche – rappresentate da capitale e interessi – grazie al quale la durata finanziaria si ridurrebbe a 6-7 anni.

Il Fondo ha un target di rendimento del 10-12% derivante dal risparmio energetico conseguito per effetto degli interventi di efficientamento realizzati.

VIA ALLA NUOVA STRATEGIA EUROPEA A EMISSIONI ZERO

Accelerare la diffusione dei carburanti alternativi (come biocarburanti avanzati, elettricità, idrogeno e combustibili sintetici rinnovabili) e rimuovere gli ostacoli all'elettrificazione dei trasporti, integrando questi obiettivi ambiziosi con la realizzazione di sistemi di trasporto smart, tecnologie digitali, intermodalità, veicoli a emissioni zero.

MOBILITÀ SMART E SOSTENIBILTIÀ

Ecco i punti principali della Strategia Europea per la Mobilità "low emission" presentata recentemente dalla Commissione Europea, nell'ambito di un pacchetto di misure che hanno l'obiettivo di accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in vista della presentazione dei documenti di ratifica dell'Accordo di Parigi, la cui firma è in programma nel mese di settembre.

TECNOLOGIA PROTAGONISTA DEL NUOVO PIANO

La strategia europea punta sulle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e mira ad un forte coinvolgimento delle amministrazioni locali, fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione di traffico e inquinamento: dall'implementazione degli incentivi da destinare ai veicoli a basse emissioni, alle politiche finalizzate a incoraggiare la mobilità condivisa (bike e car sharing e carpooling) e quella in bici e a piedi.
Infine, le politiche dell'Ue dovranno orientarsi verso un rinnovato impegno in termini di sforzi globali per controllare le emissioni prodotte dal trasporto aereo internazionale e marittimo.

IL BUDGET

Un ruolo importante nella nuova strategia è giocato dal Piano di investimenti per l'Europa promosso dal Presidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker.
Inoltre, sono disponibili 70 miliardi di euro per i trasporti nell'ambito del Fondo strutturale europeo per gli investimenti che comprendono i 39 miliardi di euro a sostegno del passaggio verso una mobilità a basse emissioni, di cui 12 miliardi di euro destinati alla mobilità urbana sostenibile e low-emission.
Nell'ambito del programma di ricerca Horizon 2020, sono disponibili per progetti di mobilità a basso tenore di carbonio 6,4 miliardi di euro.

TRASPORTI A BASSE EMISSIONI

Le emissioni dei motori tradizionali dovranno essere ulteriormente ridotte a partire dal 2020; i veicoli a zero e basse emissioni dovranno guadagnare quote di mercato significative per poter migliorare la qualità dell'aria, in particolare nelle città.
Con la strategia, la Commissione lancia una consultazione pubblica per rivedere l'attuale quadro legislativo per le norme post-2020 per auto e furgoni.

Con l'obiettivo di migliorare le informazioni rivolte ai consumatori, la Commissione sta lavorando alla revisione della direttiva sul Car Labelling (ossia delle etichette che i produttori devono apporre sulle auto per informare circa costi ed emissioni dei modelli) e sulle norme relative agli appalti pubblici, nel quadro di una revisione della direttiva Clean Vehicles.
Aspetto, quest'ultimo, che può rappresentare un potente strumento a sostegno, per esempio, della diffusione di autobus urbani a emissioni zero.

"A regime la bolletta dipenderà ancora per il 75% dalla quota energia"

ENERGIA, GLI SVILUPPI FUTURI NELLA RELAZIONE DEL GARANTE

Il miglioramento delle condizioni economiche realizzatosi nel corso del 2015 (l'aumento dello 0,8% del pil), in aggiunta alle condizioni metereologiche, hanno riportato in positivo dopo tre anni il trend dei consumi di energia, facendo registrare un aumento del 3,2% nel 2015. È quanto emerso dalla relazione annuale dell'autorità per l'Energia, presentata lo scorso 21 giugno a Roma dal garante Guido Bortoni.

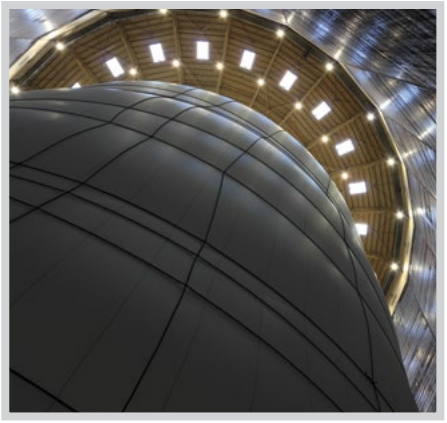
ELETTRICITÀ, RESTA DA COMPLETARE LA TRANSIZIONE VERSO UN SISTEMA CARBON-FREE

Il mercato dal 2018 sarà completamente liberalizzato, si legge nella relazione, ed è allo studio la creazione di una tariffa standard. Permangono le criticità del settore elettrico e la strada verso un modello produttivo a basso contenuto di carbonio è ancora in salita.
Bortoni evidenzia che la via per la decarbonizzazione del comparto energia è "quella di operare un drastico taglio dei consumi anche elettrici, nonostante l'Italia abbia nella produzione interna di elettricità una percentuale di fonti rinnovabili ormai prossima al 50%.
Non sappiamo quando il target a preminenza rinnovabile sarà conseguito, ma sappiamo che, in quel momento, se gli incrementi di consumo energetico saranno solo elettrici, avremo raggiunto una situazione che a molti suonerebbe paradossale: consumare elettricità per aiutare l'ambiente".

In altre parole: secondo l'Autorità, più il mercato elettrico diventerà carbon-free, più importante sarà consolidare i livelli di efficienza energetica, perché risparmiare kilowatt equivarrà semplicemente a ridurre la spesa, "senza preoccupazioni per le emissioni da Co2".

LE NOVITÀ PER I CONSUMATORI

I costi in bolletta per i consumatori rimangono però preoccupanti.
È in particolare la tariffa di rete, che



riguarda oltre 30 milioni di utenti, a sollevare i principali dubbi. "Nata non cost-reflective ma progressiva negli anni degli shock petroliferi come "scudo" avverso le importazioni onerose di fonti fossili", ha sintetizzato Bortoni, "si è poi trasformata in iniquità economica per i consumatori tramite un intenso sussidio incrociato.
Oggi, senza riforma, si rischierebbe un vero e proprio paradosso ambientale contro la green economy". "A regime – ha spiegato il garante – la bolletta dipenderà ancora per il 75% dalla quota energia.

Per superare le attuali disparità bisognerà anche affrontare la riforma complessiva della ridistribuzione degli oneri di sistema, componenti parafiscali delle forniture di famiglie e imprese, prendendo in considerazione il trasferimento, anche parziale, del fabbisogno annuale su voci di fiscalità generale, a garanzia della maggiore sostenibilità economica della bolletta elettrica".
Da non sottovalutare, nel contesto della rete, anche la riduzione delle tariffe. "Ad esempio, con la manovra tariffaria di fine 2015, relativa alla remunerazione delle reti elettriche, a partire dall'1 gennaio 2016 si è disposta una riduzione a vantaggio dei clienti del servizio elettrico, su base d'anno, stimabile nell'ordine di 700 milioni di euro".

ARRIVANO I CONTATORI INTELLIGENTI

Altra criticità da eliminare, e sempre guardando al mercato retail, l'alta incidenza delle anomalie nella fatturazione delle bollette.

Un contributo decisivo arriverà dai nuovi contatori, i cosiddetti contatori smart. "A breve – sottolinea Bortoni – in diversi comuni italiani, saranno progressivamente installati i misuratori 2G, senza apprezzabile aggravio tariffario per i clienti o rischi di doppio pagamento dei misuratori, introducendo però un salto prestazionale per la misura, la fatturazione e la consapevolezza dei propri consumi attraverso l'Energy Footprint, con effetti abilitanti su molte applicazioni di efficienza energetica, di consumo sostenibile e di domotica".

GAS, OBIETTIVO INTEGRAZIONE

Sul fronte del gas, il garante ha evidenziato la valenza strategica di una piattaforma liquida nel Meridione d'Europa a vantaggio del continente intero in termini di diversificazione, flessibilità e sicurezza degli approvvigionamenti euro-unitari.

"È fuori discussione – osserva – il valore apportato da un mercato significativo come quello italiano con la sua dotazione di risorse infrastrutturali, non soltanto di adduzione di gas dal Mediterraneo e dal Corridoio sud (Tap ed altri), ma anche di capacità di stoccaggio, di rigassificazione e di reverse flow verso il centro Europa. Lo sviluppo e l'integrazione della piattaforma sudeuropea sono fortemente condivisi anche dalla Commissione Ue".

"Lo sviluppo e l'integrazione della piattaforma sudeuropea sono fortemente condivisi anche dalla Commissione Ue"

SOSTENIBILITÀ

NASCE LA PRIMA CITTÀ ALIMENTATA TOTALMENTE A ENERGIA SOLARE

Si chiama Babcock Ranch, si trova in Florida e a breve potrebbe fregiarsi del titolo di prima città del mondo alimentata al 100% con energia solare. Una sorta di city sperimentale sulla quale gli immobiliaristi stanno investendo senza sosta per trasformare migliaia di acri di terra in case e uffici, con una popolazione che potrebbe raggiungere presto le 50.000 unità, secondo i dati diffusi dal "Time".

UN PROGETTO AMBIZIOSO IN ARMONIA CON LE PRESCRIZIONI GOVERNATIVE

Un nuovo insediamento produttivo, sociale e abitativo quindi, che sarà alimentato da 75 megawatt di energia solare. Un progetto innovativo e all'avanguardia, in armonia con quanto prescritto dal presidente uscente degli Stati Uniti, Barack Obama, che aveva posto l'obiettivo del raggiungimento del 25% di produzione di energia necessaria al fabbisogno statunitense attraverso fonti rinnovabili entro il 2025.

LA CITTÀ PIÙ "GREEN" DEL PIANETA

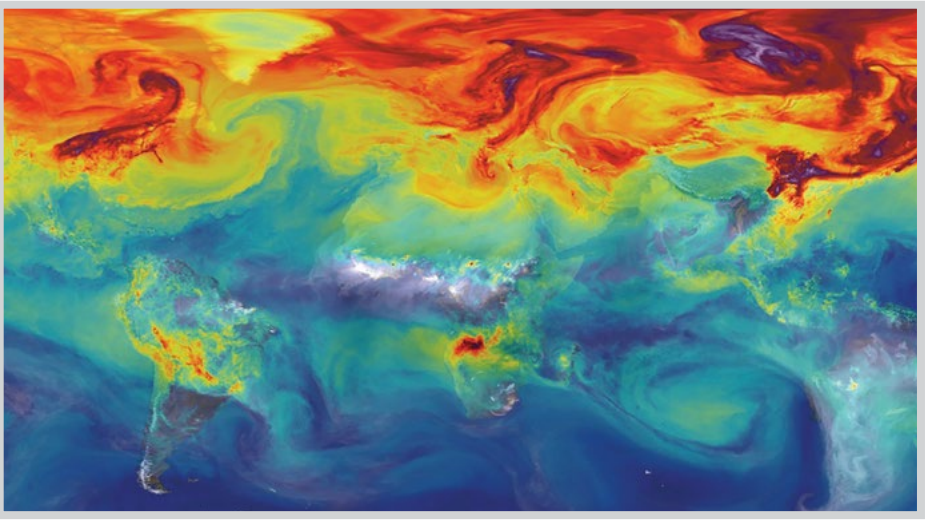
A differenza, quindi, di altri centri urbani in rapida crescita a danno della sostenibilità ambientale, Babcock Ranch sarà la città più ecologica degli Stati Uniti. Grazie agli impianti che copriranno tutto il fabbisogno di energia solare, ai veicoli ecologici e all'utilizzo della tecnologia per massimizzare l'efficienza energetica, sarà anche una delle più "eco-friendly" del mondo.

UN NUOVO MODELLO ENERGETICO

Babcock Ranch potrebbe costituire un nuovo modello di città, concepito essenzialmente attorno al concetto di sostenibilità, a partire dall'energia. Nel nuovo centro urbano, infatti, saranno costruiti una scuola, uffici e negozi, tutti alimentati con pannelli fotovoltaici.

L'illuminazione stradale verrà gestita attraverso una rete di pannelli solari a batteria, che accumuleranno durante il giorno l'energia necessaria, da diffondere nelle ore notturne. I consumi, infine, saranno ottimizzati attraverso una rete smart grid collegata alle abitazioni di coloro che vorranno produrre più energia, allo scopo di venderla a chi ne avrà necessità.

UN PROGETTO PER MIGLIORARE LA PIANIFICAZIONE NEI COMUNI



Un progetto digitale per migliorare l'efficienza energetica sia negli edifici che nelle aree urbane e contribuire ad una migliore pianificazione dell'energia a livello comunale.
Si chiama Sunshine, è un progetto finanziato dall'Ue, e ha sviluppato una nuova piattaforma online in grado di valutare e mappare le prestazioni energetiche degli edifici e di controllare l'illuminazione stradale a distanza.

La piattaforma, progettata per urbanisti, industrie e altre parti interessate, è già riuscita a ridurre il consumo energetico in diverse città europee dove è stata testata.

A Ferrara, ad esempio, sono stati risparmiati circa 2 milioni di euro in costi di certificazione energetica per 10.000 edifici. Il risparmio totale annuale ammonta a circa 450 euro negli edifici pubblici, come ad esempio le scuole.
A Rovereto il consumo energetico è stato ridotto del 19-21 % in due progetti pilota, mentre a Bassano sono stati risparmiati 74 euro l'anno per ogni lampione stradale con un taglio del 50% del consumo energetico.

Intanto a Zagabria, in Croazia, il progetto ha realizzato risparmi stimati del 10-30 %, e in Trentino la bolletta elettrica annuale della provincia si è ridotta circa del 7-10 %. Sunshine ha avuto durata triennale e si è concluso a gennaio.

ECOMAPPE PER RILEVARE I BISOGNI REALI DEL TERRITORIO

Utilizzando dati basati sui servizi pubblici disponibili, come ad esempio le informazioni urbanistiche, il progetto ha creato delle "energy maps" che rilevano i dati relativi al consumo energetico attuale dell'ambiente urbano, per poi usarle per la valutazione del bisogno reale di energie per quell'area, segnalando i punti di possibili interventi di risparmio.

Le ecomappe permettono inoltre la precertificazione energetica degli edifici su scala urbana.

"Nel 2015 gli investimenti mondiali nelle rinnovabili hanno raggiunto i 286 miliardi di dollari, +5% sull'anno precedente e sei volte quelli del 2004"

CLIMATE REPORT, SERVE UNA NUOVA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

Nel 2015, in Italia, dopo anni di calo, le emissioni di gas serra sono aumentate di circa il 2,5%. È quanto emerge dal Climate Report, elaborato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile secondo cui l'Italia, per attuare l'Accordo di Parigi, firmato a New York il 22 aprile scorso, deve definire una nuova Strategia energetica nazionale con obiettivi al 2030.

Dal rapporto emerge che l'incremento delle emissioni in Italia è dovuto alla crescita del Pil, al calo del prezzo del petrolio e del gas, all'aumento dei consumi energetici e quindi a un rallentamento delle politiche di efficienza energetica, a un'estate molto calda e all'interruzione della crescita delle fonti energetiche rinnovabili.

Nel 2015 gli investimenti mondiali nelle rinnovabili hanno raggiunto i 286 miliardi di dollari, +5% sull'anno precedente e sei volte quelli del 2004.

OBIETTIVI PARIGI ANCORA LONTANI

Guardando al nostro paese, tra il 2005 e il 2012 l'Italia, nello sviluppo delle fonti rinnovabili, ha realizzato ottimi risultati sia pure con incentivi significativi, aumentando dall'8% a circa il 16% del consumo nazionale, facendo meglio della media europea e collocandosi fra i leader mondiali.

Nell'ultimo triennio, però, il quadro è notevolmente peggiorato: le rinnovabili sono passate dal 16,7% nel 2013 al 17,3% del 2015, con una crescita modestissima, dello 0,2% all'anno ed è diminuita la quota di elettricità da fonti rinnovabili passando dal 43% al 38% tra il 2014 e il 2015. Con questo passo l'Italia, pur avendo già raggiunto l'obiettivo europeo del 17% al 2020, sarebbe ben lontana dall'obiettivo europeo del 27% al 2030 e ancora di più dalla più impegnativa attuazione dell'Accordo di Parigi.

Collocando l'obiettivo della variazione di temperatura in una posizione intermedia – fra i 1,5°C e 2°C – con l'Accordo di Parigi, l'Italia al 2030 dovrebbe ridurre le emissioni di gas serra intorno al 50% rispetto al 1990: ciò richiederebbe un forte impegno nel risparmio e nell'efficienza energetica con una riduzione dei consumi attesi di circa il 40% e un raddoppio della quota di fonti rinnovabili, dal 17,3% a circa il 35% del consumo energetico finale al 2030 e nel solo comparto elettrico, le rinnovabili dovrebbero soddisfare almeno 2/3 della domanda di elettricità.

LA NECESSITÀ DI UNA POLITICA DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Secondo quanto emerge dal rapporto, per attuare l'Accordo di Parigi è necessario avviare una riforma della fiscalità in chiave ecologica introducendo una carbon tax e un processo di riallocazione degli incentivi dannosi per l'ambiente, senza aumentare il carico fiscale complessivo e riducendo la tassazione sulle imprese e sul lavoro; introdurre un sistema di carbon pricing, riconoscendo i costi effettivi dei combustibili fossili e consentendo, così, di incentivare le fonti rinnovabili senza pesare sulle bollette.

È inoltre necessario rivedere gli strumenti a sostegno dell'efficienza energetica; mettere in atto politiche per lo sviluppo di una mobilità sostenibile, dando priorità di intervento alle aree urbane; sostenere il ruolo attivo nella lotta al cambiamento climatico dell'agricoltura; promuovere lo sviluppo di un'economia circolare, che consenta importanti risparmi anche di energia e quindi di emissioni di CO_2 e sostenere l'innovazione e la ricerca orientata alla green economy.

ENERGIA EFFICIENTE, TRA I GRANDI È L'ITALIA IL PAESE CON LE MIGLIORI PERFORMANCE

L'Italia è il paese leader nell'utilizzo di energia, attestandosi tra le nazioni con le migliori performance. A rivelalo è il "Ranking 2016 dell'Efficienza Energetica Mondiale", elaborato da Avvenia. Nella classifica elaborata dall'Energy service company, l'Italia è sul primo gradino del podio, per il rapporto tra consumi energetici e produzione, seguita da Germania e Regno Unito.

LE 12 MIGLIORI ECONOMIE AL MONDO

Il rapporto redatto da Avvenia si concentra sulle migliori 12 economie al mondo, cioè i paesi con i maggiori Pil nominali.
Si tratta, in altre parole, delle nazioni che, da sole, consumano il 65% dell'energia mondiale e sono responsabili del 60% delle emissioni di gas a effetto serra.

Nella lista, sono rappresentate le nazioni di quattro continenti diversi: Stati Uniti (17.419), Cina (10.380), Giappone (4.616), Germania (3.860), Francia (2.945), Regno Unito (2.847), Brasile (2.353), Italia (2.148), Russia (2.097), India (1.841), Canada (1.821) e Australia (1.542). L'analisi ha studiato in particolare i settori produttivi trainanti: industria, trasporti ed edilizia, incrociandoli con parametri come la quantità di energia consumata da un paese in relazione al suo Pil, i consumi chilometrici medi per passeggero, l'energia consumata per metro quadrato di superficie degli edifici.

"l'Italia mostra un'intensità energetica primaria inferiore alla media dei 28 paesi dell'UE e di quelli della Zona Euro"

ITALIA PRIMA PER EFFICIENZA ENERGETICA

In base all'analisi stilata da Avvenia, l'Italia spicca dunque come paese al primo posto della classifica dell'efficienza energetica mondiale. Il primato italiano è confermato anche per il settore industriale e per quello dei trasporti.

Nel primo comparto, l'Italia è seguita da Germania e Australia, nel secondo da Giappone e Regno Unito. Per quanto riguarda l'edilizia, invece, le nazioni più performanti sono Cina, Francia e Germania.

BUONI RISULTATI ANCHE SULL'INTENSITÀ ENERGETICA PRIMARIA

Un altro dato nel quale l'Italia brilla è quello relativo all'intensità energetica primaria, vale a dire la quantità di energia utilizzata per la produzione di un'unità di Pil.
Secondo quanto si legge nel "Rapporto annuale efficienza energetica 2015", stilato dall'Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), "l'Italia mostra un'intensità energetica primaria inferiore alla media dei 28 paesi dell'Unione Europea e di quelli appartenenti alla Zona Euro".

Gli ultimi dati elaborati confermano, secondo il rapporto, "il buon posizionamento dell'Italia nel contesto europeo: -17,2% rispetto alla media dell'Unione Europea a 28 paesi; -14,2% rispetto alla media della Zona Euro".

Blu Plast srl

FLEXIBLE PACKAGING
PAGANI (SA)

FILMS FOR LAMINATES
ZINGONIA (BG)

PAGANI PLANT - Sede Legale ed Operativa:
Via Madonna di Fatima, 25
84016 PAGANI (SA)
TEL.+39 081.917736 - e-mail: info@bluplastsrl.it

ZINGONIA PLANT - Sede Legale :
Traversa Criscuolo, 22 - 84016 PAGANI (SA)
Sede operativa: Corso Italia, 10/16 VERDELLO (BG)
TEL.+39 035.4196311 - e-mail: info@bpzingonia.it

www.bluplastsrl.it

enega®

Energie per l'Italia

Seguici su

www.enega.it